

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 22, per un semestre lire 12, per un trimestre lire 6.8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel. 13 (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso 1 piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non afrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col primo Aprile corrente si apre l'abbonamento al giornale per il secondo trimestre al prezzo di L. 8 anticipato. Ora si pregano gli associati, che sono in arretrato, a mettersi in corrente, poichè l'Amministrazione deve regolare i propri conti. Si pregano pure i Municipi, ed i privati a pagare quanto dovessero per inserzione di Avvisi od altro, sia per corrente che per gli antecedenti anni.

UDINE, 12 APRILE

Gli ultimi fatti avvenuti avanti a Parigi non pare che abbiano modificato essenzialmente la situazione, la quale peraltro si presenta migliore per il Governo dell'Assemblea che per la Comune. Favre ha detto all'Assemblea che il Governo farà il suo dovere e non tarderà a ristabilire l'ordine a Parigi; ma se questa promessa non sarà mantenuta entro il 15 del mese corrente, si accrediti sempre più la voce che i prussiani si incaricheranno di mandarla essi ad effetto. Il signor di Bismark lo ha indicato abbastanza chiaramente nella sua dichiarazione del 1° alla Dieta. A ciò si aggiunge che furono spediti, dal gabinetto del signor di Moltke, un promemoria e dei piani corredata da carte topografiche, ai capi dell'armata di occupazione in Francia. Questo lavoro completissimo e molto particolareggiato, come tutti quelli che vengono dallo stato maggiore prussiano è un piano di fortificazione destinato a congiungere le province occupate dai tedeschi, ed a garantirle militarmente da qualunque attacco. Lo scopo di tale progetto è di mostrare alla Francia la decisione irrevocabile della Germania di conservare, in modo permanente, il pugno loro concesso dal trattato di pace sino a che l'indennità non sarà pagata e che un governo regolare, solidamente stabilito, non garantirà l'esecuzione dei patti statuiti. A conferma poi il Governo prussiano nella sua accennata intenzione, la Gazzetta Crollata annunzia confermando la voce che il Gabinetto di Londra si sforza attualmente per ottenere il pronto intervento delle truppe tedesche a Parigi. È notevole anche che il generale prussiano Fabrice ha posto a Saint-Denis il suo quartier generale.

In un modo o nell'altro si può dunque tenere per certo che l'insurrezione sarà vinta; ma una volta ristabilito in Parigi il Governo dell'Assemblea, quest'ultimo si troverà in faccia a gravissime difficoltà. La destra dell'Assemblea per la sua intolleranza, per le sue idee reazionarie di cui gli ultimi avvenimenti non le hanno mai fatto l'assurdità, creerà al Governo la più difficile situazione. Bisognerebbe quindi che Thiers pensasse a disciogliere l'attuale Assemblea; ma è appunto su questo argomento che egli si mostra esitante e dubbioso, onde il Times va fino a pensare che la lacerazione delle operazioni contro Parigi derivi precisamente dall'apprensione con cui Thiers guarda all'avvenire. «Sembra», dice il citato giornale, che la sua armata e la sua Assemblea gli diano più da pensare che la Comune e la plebe... Prevedendo le difficoltà in cui il possesso della Capitale glierebbe il suo Governo, il sig. Thiers preferisce qualunque maie presente ad un incerto av-

venire.... La ricostituzione politica e amministrativa della Francia è un problema al quale dal 4 settembre in poi, ogni giorno si aggiungono nuove, indicibili complicazioni. Nulla è invero più facile dell'abbattere con mano forte lo spirito dell'insurrezione, ma il sig. Thiers si sente tutt'altro che forte, e sa benissimo che se lo scettro deve venir tenuto soltanto colla forza, egli deve cederlo ad altre mani, e precisamente a quelle dalle quali vorrebbe tenerlo lontano. Se noi non ci inganniamo di molto, il sig. Thiers prevede in Parigi delle difficoltà, alle quali non vede rimedio. È un punto che non tarderemo a vedere risolto.

Parecchi fra i giornali di Vienna dimostrano una viva soddisfazione per le parole allusive ai tedeschi dell'Austria dette nel Parlamento germanico e delle quali abbiamo già rilevato il significato e l'importanza. La Presse peraltro è meno entusiasta degli altri. Accettando essa pure quelle espressioni di simpatia, si affretta però ad aggiungere che i tedeschi dell'Austria non vogliono però uno smembramento dell'impero austriaco. Suggiunge che un'intima alleanza colla Germania sarebbe oltremodo proficua agli interessi generali d'Europa e a quelli della monarchia in particolare, imperocchè non occorre perdere di vista che la Russia, non potrà mai rinunciare alla sua politica tradizionale in Oriente. Che l'imperatore Alessandro e il principe Gortschakoff si mostrino ora oltremodo moderati, non realmente può negare, ma verrà certo un giorno nel quale il cosiddetto partito nazionale russo e l'agitazione panslavista prenderanno il disopra, e l'Austria, oltre ad trovarsi preparata e munita per quel di, non deve essere sprovvista di buone alleanze.

Abbiamo già detto che il discorso della Corona spagnuola fu accolto con molto favore dai giornali radicali e conservativi costituzionali. L'Iberia dice essere esso una chiara prova che ormai la libertà in Spagna non è perita. L'Imparcial fa notare che il linguaggio in esso tenuto non si vuole udire nei palazzi reali e negli stessi Parlamenti, epperò fu tanto applaudito. Inoltre rivela l'Imparcial che le ultime parole del primo alinea del discorso in cui dice: questo è il popolo a cui non cercherò giammai d'importare, parole che destarono nell'Assemblea entusiastici applausi, si devono alla particolare iniziativa del re, ciò che ne accresce d'assai l'importanza.

Manifesto della Sinistra francese

Il tempo non è fatto per lunghi discorsi quando romoreggia il cannone; e laddove le passioni si urtano, la voce della ragione non ha probabilità d'essere ascoltata. Tuttavia noi non sapremmo, noi rappresentanti di Parigi, membri dell'Assemblea nazionale, serbare il silenzio, alla vista delle sventure che gravano sul nostro paese, alla vista di Parigi nell'abbandono e nel lutto. Havvi qualcosa di troppo accorante nella tristezza che l'effusione di sangue francese ci ispira; noi soffriamo troppo, col pensiero, della sofferenza di Parigi, condannata, dopo la cruda prova di un assedio eroicamente sostenuto, ad una prova ancor più cruda, perchè dal fondo dei nostri cuori sanguinanti di tante ferite in una volta non isfugga un grido d'avvertimento e di dolore.

a siffatto insegnamento non dovrebbero esserci mai diverse da quelle tracciate nei Sunti del prof. Rameri, e solo può essere questionabile, se sino dal primo anno convenga o meno di iniziare i giovanetti in siffatto studio. Sul quale proposito noi crediamo che migliore partito sarebbe lo assegnarlo ai due ultimi corsi, riconoscendo come certe proposizioni, quantunque esposte e chiarite da un docente valentissimo, riescono difficili a chi non ebbe ancora, per i suoi studi in altre materie sviluppate, almeno un poco la facilità del ragionamento.

Però, ciò permesso, reputiamo i Sunti del Rameri ottima guida per quelle lezioni di Economia che costituiscono un corso elementare di questa scienza negli Istituti tecnici. E lodevole troviamo che Egli abbia voluto comunicarli a' suoi alunni mediante la stampa, poichè dalle scuole dovrebbe essere finalmente bandita ogni dittatura, essendo essa una perdita di tempo e una noia insopportabile per gli alunni.

Che se pure esistono Manuali di Economia in lingua italiana, come in lingua forestiera, destinati alle scuole medie, crediamo egualmente che i Sunti del Rameri sieno tali da meritare un posto degno tra i migliori libri popolari di questa scienza. La quale se dall'ingegno italiano venne creata ed alimentata in altri tempi, oggi abbisogna di essere diffusa, più di quanto lo è, e considerata potente ajutrice della prosperità pubblica.

Noi ci asteneremo da qualunque parola fatta per aggiungere alla ira o per invelenire gli odi: esse non hanno bisogno, ahime! d'essere attizzate! E a spegnerle che bisogna pensare.

Noi ci dirigiamo anzitutto a quella numerosa parte della popolazione parigina che vuole l'ordine nella libertà, che vuole la ripresa del lavoro, ma che vuole altresì il mantenimento assicurato della Repubblica e che paventa lo spirito di cui è animata una certa frazione dell'Assemblea nazionale. Noi le diremo che sarebbe inesatto d'imputare questo spirito all'intera Assemblea, oppure alla maggioranza; che dopo tutto, la Repubblica esiste di fatto, che conta nell'Assemblea dei difensori energici e vigili; che neanche un membro della maggioranza non può mettere apertamente in questione il principio repubblicano; che se questo principio è salvato, nessuna malavoglia, nessun secondo fine non gli impediranno di portare i suoi frutti naturali e d'avere i suoi sviluppi logici; che l'essenziale è adunque, nel momento, di preservare da qualunque attentato la forma repubblicana, la quale, se dovesse perire, perirebbe certamente il giorno in cui la violazione prolungata della legalità, gli eccessi dell'arbitrio, la paralisi del lavoro, la guerra tra città e città, fra cittadino e cittadino, farebbero credere l'esistenza della Repubblica incompatibile col rispetto delle leggi, la prosperità del commercio e dell'industria, la sicurezza individuale e la pace pubblica.

A coloro che possono essere stati trascinati nell'insurrezione da un'esaltazione d'idee disinteressata nella sua violenza e sincera nel suo fuorviamento, noi diremo che avrebbero dovuto frenare al solo pensiero d'aggravare, di prolungare il flagello dell'occupazione straniera, aggiungendovi il flagello delle discordie civili; che se è legittimo di domandare per Parigi, come per le altre città della Francia, il godimento pieno ed intero delle libertà comunali, non lo è il domandarlo ad una rivolta contro il suffragio universale; che se l'eccesso dell'accanimento è un male, l'autonomia della Comune, spinta sino alla distruzione dell'unità nazionale, opera di parecchi secoli, è un male più grande ancora, e che lavorare alla dislocazione della Francia, gli è risalire il corso della storia, abbandonare il principio della solidarietà e ripudiare le tradizioni della Rivoluzione Francese.

Infine, al governo noi diremo che è nel cercare i mezzi d'arrestare l'effusione del sangue francese che esso deve, secondo noi, ristabilire l'ordine; e, nell'apprezzazione delle misure da prendersi per giungere a questo scopo supremo, noi lo scongiuriamo di ispirarsi a certe parole pronunciate, il 5 aprile, dal capo del potere esecutivo, parole in cui noi abbiamo creduto scoprire ed in cui abbiamo salutato con gioia l'indicazione di una tendenza ad adottare la politica della moderazione, della pacificazione e dell'oblio. Perocchè bisogna tagliar corto a questa orribile lotta fra francesi: è necessario.

Per noi, la nostra linea è tracciata. Avevamo concepita la speranza che sarebbe possibile di por fine alle angosce della popolazione parigina e di adempiere i voti di Parigi, per non ricorrere alla guerra civile. Questa speranza fu delusa; noi lo riconosciamo con inespugnabile dolore, poichè il sangue scorre. Ma noi non ci scoraggeremo. Noi rimarremo al posto che i suffragi dei nostri concittadini ci hanno assegnato, comunque tragica sia la posizione che ci fecero le circostanze. Sino all'esaurimento delle nostre forze noi vi rimarremo.

Noi non approveremo già che ogni docente, ad ostentazione di sapienza, pubblicasse un testo, che con siffatta pluralità di testi si aumenterebbe il caos nell'insegnamento, cui non poco hanno contribuiti i programmi governativi, che (com'è voce comune) abbisognano di riforme. Ma una guida, un sommario qual'è questo del Rameri, lo diciamo un buon servizio reso all'istruzione, poichè non è facile cosa il compilare un libro di elementi adatto alle nostre scuole, e il Rameri (come lo provano altre sue pubblicazioni) possiede le doti le più convenienti a tale specie di lavoro.

Difatti, in questa parte dei suoi Sunti, dopo avere definita la voce consumo, e parlato dei consumi improduttivi e del consumo in rapporto alle convenienze dei produttori e dei consumatori, il Rameri tratta con brevità e chiarezza d'un problema principissimo nella scienza economica ch'è quello della popolazione, quindi della emigrazione e delle colonie, e delle istituzioni di previdenza e di beneficenza. E tutti costesti argomenti sono convenientemente sviluppati, e resi facili ai lettori, cui l'opuscolo è destinato. Per il che possiamo concludere che egualmente con questa sua pubblicazione il prof. Rameri ha benemerito dell'istruzione pubblica, cui onorevolmente e fruttuosamente da alcuni anni dedica l'ingegno e l'epoca.

Che se la repubblica corresse dei pericoli, sarebbe per noi una ragione di più di difenderla là dove avrebbe più bisogno d'essere difesa ed ove lo sarebbe con le sole armi veramente efficaci, la libera discussione e la ragione.

I rappresentanti di Parigi presenti a Versaglia

Luigi Blanc — Enrico Brissot — Edmond Adam — C. Tirard — E. Farcy — A. Payrat — Edgardo Quinet — Langlois — Dorian.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'Opinione

E arrivato da Casale l'on. presidente del Consiglio. Questa sera ritorna a Roma l'on. ministro dei lavori pubblici, recatosi qui per affari riguardanti il suo dicastero.

La notizia che l'on. Lanza è giunto stamane da Casale dovrebbe bastare a mettere in quiete come non avessero alcun fondamento le voci di discussioni e risoluzioni gravi sopra casi impreveduti, che al ministero s'imposero d'improvviso e che avrebbero costretto il presidente del Consiglio a recarsi in fretta a S. Rossore per conferire con S. M. il Re.

Fra le molte questioni che si menzionavano, ce ne sarebbe stata perfino una relativa all'intervento in Francia d'accordo col governo di Versailles, quasi che il signor Thiers avesse un solo istante potuto dubitare della vittoria del governo contro l'insurrezione, o la politica di non intervento fosse abbandonata dalle potenze europee, e principalmente da quelle che più apertamente e con maggior costanza e fermezza la professarono.

La Giunta dei provvedimenti di finanza si radunerà oggi, 13, per prendere nozione delle comunicazioni del ministro di finanza intorno al prodotto della tassa del macinato, all'imposta fondiaria ed altri proventi, rispetto a cui ha chiesto degli schiarimenti; ma crediamo che solo il giorno 15 tutti i suoi componenti saranno qui per discutere e deliberare rispetto alle proposte da presentare in sostituzione del nuovo decimo.

Qualche giornale annunziò che il ministro d'agricoltura e commercio avrebbe presentato al Parlamento un progetto di legge sulle Società di mutuo soccorso. Sappiamo anzi che è intendimento del ministro di sottoporre quel progetto all'esame della Giunta consultiva per gli Istituti di previdenza e sul lavoro, affinché tenga conto delle osservazioni che vennero fatte dalla stampa e dalle Società di mutuo soccorso.

Il Senato è convocato in seduta pubblica martedì, 18 del volgente mese, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno

1. Rinnovazione della votazione a scrutinio segreto, riescita nulla nella tornata del 4 corrente per mancanza del numero legale, sul progetto di legge per la riforma degli ufficiali ed assimilati militari;
2. Discussione dei seguenti progetti di legge:
 - a) Riscossione delle imposte dirette (n. 48);
 - b) Guarentigie delle prerogative del Sommo

Discorso commemorativo del Prof. Giacomo Zanella — Padova, 1871.

Ogni scritto del professore Giacomo Zanella è un fiore letterario; ma questo, di cui parliamo, è qualcosa di più, perchè diretto ad esprimere la gratitudine d'un'intera città verso un cittadino illustre e un grande benefattore. Difatti il prof. Zanella, accettato l'ufficio di leggere un discorso nelle solenni esequie che gli Asili d'infanzia, l'Orfanotrofio o la Casa di Ricovero di Padova fecero al Conte Andrea Cittadella-Vigodarzere Senatore del Regno nel primo anniversario della sua morte, maestrevolmente ne delineò l'immagine morale, viva d'altronde nel cuore di Padovani, toccando delle virtù civili del defunto in modo da insegnare utili verità ai viventi.

Anche questo scritto rivela come lo Zanella, che è ornamento delle italiane Lettere, tanto ne vanti quanto nelle prose abbia sempre davanti uno scopo, quello di rendere omaggio al Progresso del secolo, senza rinnegare (com'è vizio dei mediocri e presuntuosi ingegni) quei sentimenti di giustizia, per cui certi uomini, e certi fatti, e l'opere di molti Italiani in altri tempi furono e sono degni di lode.

APPENDICE

ECONOMIA PUBBLICA

Parte quarta dei Sunti del prof. Luigi Rameri. — Udine 1871, tipografia Zavagna.

Con la stampa del fascioletto, che noi annunciamo, il prof. Luigi Rameri ha dato termine ai suoi Sunti di Economia pubblica ad uso speciale degli alunni del nostro Istituto Tecnico, i quali Sunti, dopo una breve introduzione, comprendono la teoria della produzione, della circolazione, della distribuzione e del consumo della ricchezza.

Ora noi, avendone parlato altra volta in questo giornale, non potremmo se non rilire quanto già dicemmo a lode del Rameri, poichè anche in questa ultima parte ravvisiamo la stessa perspicuità di concetti e chiarezza di esposizione, che nelle altre. Però, avendo sott'occhio l'intero lavoro, meglio costesti pregi si fanno manifesti per la simmetria delle sue parti, e perchè mirabilmente adgnati agli scopi cui è diretto.

Difatti se è prescritto che gli alunni della Sezione commerciale-amministrativa debbano studiare i principi dell'Economia pubblica, le proporzioni da darsi

Pontefice e della Santa Sede, e relazioni dello Stato colla Chiesa (n. 43).

E successivamente di quegli altri progetti di legge che si troveranno in pronto.

— Scrivono da Firenze alla Gazz. Piemontese:

Veggio accennata da qualche giornale, ed anche dal vostro, la probabilità d'una crisi totale o parziale del Ministero, coll'entrata del Rattazzi nella nuova combinazione. Come già ebbi occasione di dirvi, qualche tempo fa, un cambiamento o una modificazione di Gabinetto prima del trasporto della sede del Governo a Roma è molto difficile. C'è una specie di tacito accordo in tutti i partiti della Camera di lasciare alla presente amministrazione l'incarico del trasporto della capitale. D'altronde il Ministero accetta questa posizione, e premendogli di restar al suo posto, evita con molto studio tutte le cause vicine o lontane, dirette od indirette d'una crisi. Difatti l'avete veduto cadere, per citar qualche caso, nella discussione della legge delle garanzie, a proposito dell'essequatur, nella collazione dei benefici l'avete veduto cadere a proposito del decimo sulle imposte dirette.

Ma dato il Governo a Roma, e a Parlamento aperto, il che val quanto dire in novembre o dicembre, il Ministero non potrà resistere a lungo agli assalti delle varie opposizioni, e dovrà o ritirarsi o ricomporsi. Chi debba succedergli non si può prevedere, dipendendo la cosa dal complesso dei fatti dai quali sarà scaturita la crisi. Quindi è un puro fantascicare il dire che l'on. deputato d'Alessandria sia il successore presunto del Lanza. Non lo è egli più di qualsiasi altro capo partito della Camera.

Roma. Scrivono da Roma alla Perseveranza:

A vedere le chiese e le persone abbrunate che le frequentano, a vedere affollati i confessionali, si può supporre che i confessori non abbiano tenuto gran conto delle istruzioni ricevute dalla S. Penitenzieria, colle quali si nega l'assoluzione perfino alle guardie nazionali, perfino ai soldati, se non abbandonano la ingiusta milizia. Questi temperamenti, che il clero pone fra sé ed il popolo, mostrano quanto siano esorbitanti le pretese della Curia, quanto siano contrarie all'indole stessa della popolazione: ma non provano meno che i gesuiti, profittando della impunità, spingeranno il papa a qualunque eccesso se non troveranno un freno nelle leggi. Essi vogliono scottilizzare l'Italia, e forse col tempo l'atterranno. Non è che il primo passo che costui, dice il proverbio, ed il primo passo è fatto.

ESTERO

Austria. Un amico del defunto ammiraglio Tegetthoff manda alla *Neue Freie Presse* i seguenti particolari, che non mancano di interesse:

« Parecchi fogli viennesi del mattino hanno sparsa la notizia che l'ammiraglio si s'è rifiutato di ricevere il prete, che le donne di sua famiglia nella loro semplicità avevano fatto chiamare, e che anzi avesse pronunciate le parole: io non voglio morire. Tutto ciò è completamente erroneo e merita di essere chiarito. Un uomo come Tegetthoff, il quale mirò con occhio tranquillo e senza timore la morte nelle più terribili circostanze della vita, non è capace di uscire in simili espressioni.

« Benal pare che il morante abbia rifiutato il soccorso del prete, perchè sapeva di non aver bisogno di tale soccorso per accingersi valorosamente all'ultima lotta, come valorosamente aveva combattuto a Helgoland ed a Lissa. Queste cose le anime pigmee non potranno comprendere, ma chi avvicinò in vita l'indimenticabile uomo, quegli comprenderà immediatamente le sensazioni di Tegetthoff alla vista di un ecclesiastico. Pochi ore prima della sua morte, fu chiamato per la seconda volta un ecclesiastico, il quale compì la consueta cerimonia. Ma perchè il partito clericale ultramontano da questo procedere non pigli argomento per sostenere che, come Voltaire, Tegetthoff ha chiesto al punto di morte i conforti cattolici, non sarà inutile l'osservare che Tegetthoff era già privo di sentimenti e già entrato in agonia, quando il sacerdote alle 4 del mattino s'appressò al suo letto. Per farsi poi un criterio dello spirito e dell'intelletto di quest'uomo, il quale per carattere era, se possibile, ancora più eroe che non per coraggio, è notevole come egli ancora in questi ultimi giorni si sia fatto leggere la lettera di Döblinger all'arcivescovo di Monaco, e l'ultimo libro da lui letto fu l'opera di Darwin: «The descent of man.»

Francia. Il *Mot d'Ordre* pubblica un articolo firmato dal signor Henri Rochefort, che domanda energicamente un plebiscito immediato. Il signor Rochefort dice:

« È necessario che Parigi sia messa al chiaro sul conto degli uomini, parzialmente sconosciuti, nelle cui mani è caduta. Noi vogliamo che, sia all'Hotel de Ville, come a Versailles, la condotta di tutte le persone sia chiarita. La situazione è intollerabile. »

Il signor Rochefort dice che non meno di 7,000 uomini furono posti *hors de combat* negli ultimi scontri, e biasima la condotta delle autorità militari, contestando che vi fosse al presente alcuna necessità di marciare su Versailles. Egli domanda il nome di colui che ordinò le sortite di quei tre giorni fatali, e reclama che debba rispondere della sua condotta davanti la nazione.

— Un articolo del *Pyat*, nel *Vengeur* è rivolto contro l'odio di razzia fra i francesi e i tedeschi:

« I francesi stessi, scrive egli, hanno la colpa delle loro disgrazie. La persecuzione dei tedeschi non deve essere un mezzo di vendetta. L'eterno sentore di spionaggio ed il continuo rimprovero di tradimento, sono conforti indegni. Ciò che ci rovinò e che ci rovinerà in seguito, non è la Prussia, ma sono bensì i soldati, il papa, i Napoleoni, i Dacrot, i Dupanloup, i Trochu ed i Vinoy. Noi rinunciamo sempre più ai principii del 1789, mentre che la Germania li conferma. Da ciò nasce la debolezza nostra e la forza sua. Noi negammo alla Germania il diritto di nazionalità, dopo che lo esigiamo per noi stessi. Liberatvi da queste opinioni, se volete essere forti. Fate degli uomini di voi e dei vostri figli, non temete altro la Prussia. La Comune, mostr'essa separa la Chiesa dallo Stato, vi libera da tutti gli stranieri, da tutti i prussiani di Versailles, di Roma e di Berlino. »

— Scrivono da Parigi alla Perseveranza:

Immaginare i danni che Parigi e la Francia soffrono da queste pazzie è impossibile. Il lavoro che ripigliavasi, cessa, e questo non è il maggior male; giusticate degli altri. Tutte le amministrazioni disorganizzate, tutte le fonti di rendita dello Stato spostate, manomesse o paralizzate; il commercio in uno stato indicibile di panico, queste sono le più tristi conseguenze. Le grandi case sospesano di pagare. Sapeate perchè? perchè non si creda dai comunalisti che abbiano denaro disponibile; così neppure i coupons dei tirages delle varie città di Francia, delle obbligazioni, non vengono pagati, ed i piccoli rentiers, i piccoli proprietari che non ricevono un soldo dei loro affitti, sono ridotti alla vera disperazione e muoiono di fame.

La Comune non sa dove dar la testa per trovar denaro. Intanto si darà corso forzato, pare, appunto a quei coupons in aspettazione della carta monetata che si intende emettere. Così non mancherà neppure la realtà rovinosa degli assegnati. Non a decine, ma a centinaia di milioni ascenderanno i danni causati da questa triste prova della Sociale.

— Da un rapporto del generale Cluseret, delegato alla guerra, ai membri della Commissione esecutiva, togliamo i seguenti passi:

Dal punto di vista dell'azione, essa si riassume così: soldati eccellenti, uffiziali mescolati, gli uni buonissimi e gli altri cattivissimi. Molto slancio, abbastanza poca fermezza. Quando le compagnie di guerra saranno formate e liberate dall'elemento seditario, si avrà una truppa scelta, il cui effettivo oltrepasserà 400,000 uomini. Io non saprei raccomandare troppo alla Guardia di portare tutta la loro attenzione nella scelta dei loro capi.

Attualmente, le posizioni rispettive delle due truppe possono riassumersi così: i Prussiani di Versailles occupano le posizioni dei loro amici di oltre Reno. Noi occupiamo le trincee, i Mithraux e la stazione di Clamart.

Insomma, la nostra posizione è quella di gente che, forte dei loro diritti, attendono pazientemente che si venga ad attaccarli, contentandosi di difendersi.

Prussia. Stando alle informazioni d'un diplomatico alto locale, la cessione di Wittenburg alla Baviera è messa in vista solo nel caso, che l'Alsazia e la Lorena tedesca venissero incorporate nel Regno di Prussia. Le provincie riconquistate restano per ora paesi immediati dell'Impero ove con cura e col'uso d'intelligenti forze, le popolazioni da tanto tempo dislocate si levano di nuovo assimilare ai sistemi tedeschi.

Di tutte le progettate costruzioni di canali, per ora nell'Ufficio del Cancelliere federale non si pensa seriamente che alla costruzione di un Canal fra il Mar Baltico ed il Mare del Nord, le cui spese si calcolano a 34 milioni.

Sugli avvenimenti di Parigi giungono all'Imperatore ed a Moltke quasi ogni ora dei rapporti telegrafici, i quali servono giornalmente di argomento al Consiglio di guerra del Palazzo imperiale.

(Oss. Triestino)

Germania. Indarno l'arcivescovo di Monaco cerca d'isolare il Dillingen. Sopra 62 professori cattolici, dottori della Università, 44 non esitarono ad inviare al loro coraggioso collega il seguente indirizzo:

Otto mesi or sono, d'accordo colla altre università di Germania, abbiamo alzato la voce contro i decreti che il Papa in un colla maggioranza del Concilio vaticano, volle imporre il 18 luglio alla cristianità cattolica. Da quel dì, comincio a Roma l'opera della violenza; e, mentre la nazione tedesca si acquistava sui campi di battaglia il posto d'onore tra i popoli dell'universo, i vescovi tedeschi si sottrassero per la maggior parte, ponendosi al servizio d'una tirannide anti-cristiana, e accettarono il compito obbroscioso d'opprimere le coscienze, d'infondere in molte anime pie e rispettabili il dubbio e l'angoscia, di perseguitare i confessori devoti alla antica fede, e, per quanto stava in loro, di gettarci tutti quanti nei ceppi d'un assolutismo che pretende erigersi egli stesso al posto della ragione, della giustizia, della tradizione, del Vangelo. A che può metter capo questa impresa? Che cosa deve accadere nel mondo cattolico? Che avverrà della nostra patria, se nel seno della Chiesa Cattolica non è più concesso d'accoppiare la scienza e la cultura intellettuale, la sincerità di cuore e l'indipendenza del pensiero ai sentimenti religiosi? In questi tempi di pericoli, in cui s'infrangono tutti gli esterni appoggi, spetta alle università di mantenersi come

l'ultimo e, col volere di Dio, come il più inespugnabile baluardo della verità maltrattata.

E però egli è a voi, onorevolissimo signore, che s'indirizzano gli sguardi di tutta la nazione. Voi avete risposto alla sua aspettativa, e la vostra dichiarazione del 28 marzo diede al mondo cattolico il pegno di un frutto salutare. Voi avete tutelato il diritto della libera disamina scientifica, e l'ascritto, negli annali dell'Università di Monaco, una pagina d'altissimo pregio storico.

Posto tra una sommissione che vi era richiesta come atto d'umiltà, senza tenere conto nè della verità nè della giustizia, e il compimento d'un dovere difficile ma imperioso, avete coraggiosamente scelta la buona via. Persistete costante nella lotta, difeso dal forte e splendente usbergo della scienza, e possa esso diventare come una testa di Medusa per tutti coloro che possono nuocere al cristianesimo.

In questa crisi della Chiesa cristiana, noi ripiamo col coraggioso G. Atry: « Dio aveva egli bisogno della vostra menzogna? » e rispondiamo con voi, con migliaia d'anime sincere, con un netto e deciso: No!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 10 aprile 1871.

N. 923. La Deputazione Provinciale deliberò di ritenere a carico delle allieve presso il Collegio Uccelli il noleggio dei piani-forti.

N. 773. In seguito alla fatta proposta del Municipio di S. Giovanni di Manzano di erigere a carico della Provincia una Caserma per i Reali Carabinieri attualmente stanziati a Dolegano, la Deputazione Provinciale non ritenne conveniente di assoggettare tale proposta alle deliberazioni del Consiglio Provinciale.

Nella stessa seduta vennero discussi e deliberati altri 13 affari, dei quali 9 in oggetti di tutela d'Comuni, e N. 4 in affari interessanti le Opere Pie.

Il Deputato Provinciale

PUTELLI

Il Segretario Capo

Mario

Il R. Prefetto della Provincia di Udine

Visto l'articolo 4° della Legge 26 marzo pp. N. 129 sulla nuova circoscrizione giudiziaria dei Tribunali e della Preture da attivarsi nella Provincia di Udine;

Veduta la deliberazione 11 corrente, colla quale il Consiglio Provinciale statui di portare ad altro giorno la trattazione di questo affare, affinché i Signori Consiglieri possano prendere esatta cognizione delle varie proposte concrete nell'importante argomento dall'apposita Commissione;

Veduti gli articoli 165 e 167 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352;

Decreta

Il Consiglio Provinciale di Udine è nuovamente convocato in straordinaria adunanza pel giorno di Sabato 22 corrente alle ore 11 antimeridiane nella solita Sala del locale Municipio per discutere e deliberare sulle proposte per la nuova circoscrizione giudiziaria dei Tribunali e della Preture da attivarsi in questa Provincia, a senso della Legge 26 marzo p.p. N. 129.

Udine, 12 aprile 1871.

Il R. Prefetto

FASCIOTTI

Sindaco e Parroco quando s'accordano

nel bene. — Era un nostro amico che veniva a casa per la lunga con animo di fermarsi a vedere certe fabbriche della Provincia, quando alla prima stazione del Friuli venne rapito da un bravo uomo il quale mise innanzi per questo fatto il bel pretesto che oggi (11 aprile) nel Veneto c'è una terza festa di Pasqua, che se a Firenze, nè a Milano, nè a Roma non s'usa, per cui egli avrebbe trovato le fabbriche chiuse e quindi non avrebbe potuto raggiungerli della città più industriale della Provincia.

Il rapito, che sono poi io, si rammentò che Venezia celebrava in questo giorno una delle sue vittorie nazionali. In quei tempi il potere religioso partecipava alle gioie ed ai dolori della Nazione e il Clero s'immedesimava con essa. Veramente quella festa è troppo massimamente in una stagione in cui la terra invita l'uomo al lavoro. Io doveti però obbedire al mio amico, perchè compresi che la mia visita industriale doveva essere rimessa al domani. Non perdeti con tutto questo il mio tempo, e venni a conoscere, che quando Sindaco e Parroco si accordano per il bene, molte cose buone si possono fare nei nostri Comuni del contado. Non amo i parroci, i quali vogliono farla da sinacci, e molto meno poi coloro che fanno la guerra a tutto quello di buono che si cerca di fare dalla rappresentanza civile dei Comuni. Insomma non mi piacciono né i faccendieri, né i disturbatori del prossimo; ma altrettanto approvo ed onoro quei parroci, i quali s'accordano coi sindaci a far il bene del Comune e ad indirizzare la buona gente a quelle nobili opere,

che senza molta spesa, o disagio di alcuno si possono conseguire.

Ecco p. e. che cosa si ha ottenuto nel Comune di Polcenigo (per dove sono tratto nella mia corsa notturna) durante la vernate.

Tutti sanno che durante l'inverno quello che non manca agli abitatori dei campi è il tempo, e che, anche se volessero, non potrebbero agevolmente trasformarlo in moneta. Ci sono sì dei lavori di rifazione e di miglioramento da farsi; ma ancora rimane quasi sempre un tesoro di tempo da potersi adoperare. Ebbene: a Polcenigo quest'inverno s'adoperarono una ventina di giornate di quella popolazione a costruire tutte le comunicazioni interne dei villaggi di quel Comune pedemontano per circa nove chilometri di buona strada. Ci lavorarono di dugento e cinquanta e trecento operai, tra i quali anche dei tagliapietra, che fabbricarono un pote di vivo.

I vantaggi ottenuti con quest'opera sono molti. Intanto tutti quei villaggetti pedemontani avranno delle ottime strade per tenersi in comunicazione tra loro e colle strade principali. Poi quegli abitanti, ricchi e poveri, hanno fatto un'opera sociale, che ha accresciuto in essi tutti il sentimento dei comuni interessi. Un Comune non porta degnamente questo nome sacro indicante la prima origine dello Stato, se i suoi abitanti non provano coi fatti di avere e conoscere i loro interessi comuni. Questo lavoro è stato non soltanto un vantaggio comune, ma una educazione.

Ma non basta ancora: se la voce del parroco, unita a quella del sindaco, ha condotto tutti questi bravi operai a fare quest'opera in comune, venne stabilito per essa coi fondi comunali un premio, io credo di circa ottocento lire, che saranno applicate a vantaggio della Chiesa della Parrocchia. Così il frutto del lavoro si vedrà in due luoghi, nella strada e nelle Chiese.

Quando una popolazione può dire questa strada è mia, questa Chiesa è mia, perchè le abbiano fatte in comune, esiste un germe di molte altre buone opere future. Fortunatamente qui questo germe lo vediamo bene coltivato dal bravo sindaco co. Giacomo di Polcenigo e dalla Giunta che valentemente lo assiste. Questo Comune, avendo bene sistemato i suoi paschi di montagna, si fece una discreta rendita, che gli permette di avere delle ottime scuole, alle quali non manca, forse, se non di avere anche un poco d'insegnamento di disegno applicato ai mestieri. Questo Comune, che ha più di 4700 anime, ne conta da 800 a 1000 che emigrano in qualità di tagliapietra, minatori, segatori di tavole. Questi ultimi trovansi in diversi arsenali e cantieri e non pochi di essi nella Liguria. I primi sogliono andare oltre il confine. E' certo che i tagliapietra che sieno un poco istruiti nel disegno, fanno più fortuna di fuori. Dal resto molti di questi emigranti quando tornano si compiono il campicello e provano il gusto di possedere in proprio qualcosa della terra in cui tutti tornano. La tale possessore, frutto del lavoro e della diligenza, c'è già una garanzia di sociale moralità. Mi piace di notare che in questo Comune si tengono le strade in manutenzione col co' detto sistema franco-piemontese adottato dal Sacchi, per cui si trovano sempre in buono stato senza eccesso di spesa. I Comuni del Friuli, che hanno spesso molti dantri nel costruire le strade, ma le lasciano sovente per incuria deperire, badino a seguire questo esempio, che è commendevole. Questa Giunta di statistica deliberò oggi di mettere di fronte a ciascun censito una indicazione del grado di cultura. Siccome, oltre alle scuole elementari, maschili e femminili, ben ordinate da parecchi anni, alle quali non manca nemmeno l'insegnamento della ginnastica, ci sono le serali e feriali molto frequentate, così è certo che ogni nuovo censito mostrerà in decremento gli analfabeti. Sarebbe vana che lo Stato dispensasse una medaglia d'onore a sindaci e maestri di quei Comuni, dove la quasi totalità dei censiti e dei maritandi sanno leggere e scrivere, e che queste medaglie si dispensassero il giorno dello Statuto. In questa guerra all'ignoranza cui dobbiamo fare, se vogliamo mettere al suo posto la Nazione, i militanti più valorosi e diligenti, i quali ottengono maggiori vittorie, meritano un particolare segno di distinzione.

Non voglio lasciare Polcenigo senza accennare ad un fatto che in particolar modo mi aggrada. Ieri, lasciando Milano, guardavo con invidia quelle verdi praterie, la cui vegetazione è di tanto anticipata a confronto delle nostre, e soprattutto alcune marce, sulle quali l'erba era già stata tagliata. Pensavo, che quei superbi edifici, per i quali crebbe in pochi anni Milano per un altro bel pezzo, il migliore e tutto, e la relativa agiatezza di quella città, sono dovuti precisamente a quei prati. Chiesi a me stesso, se quella sia proprio un'industria tanto difficile, ma dovetti confessare che sarebbe facilissima, dove esistano l'acqua ed il sole ed il terreno irrigabile.

Che cosa fecero i fatti i Lombardi ed i Piemontesi, che cosa fanno ora anche i venetiani e vicentini, e che cosa dovrebbero fare i friulani, che ne hanno bisogno ed opportunità più di tutti? Dandogli i primi un tributo al mare ed al sole, i quali lo pagano volentieri. Al sole che scaldi le loro zolle e le brucerebbe, se il suo stesso calore non facesse sollevare dal mare i vapori che colle nevi e colle piogge mantengono la circolazione degli umori cadenti sui monti e scorrono sulla superficie, o nel seno della terra. Obbi già ad espandersi sulla faccia di questa, il calore baciante del sole si rende benefico. La vegetazione delle erbe si rende rapida e lussureggiante. Esse tolgono al suolo, all'acqua stessa ed all'atmosfera i principii, e nutrono gli animali, che ci danno latte, carne e lavoro e cuociono la nostra fatica. Coll'ingegno nell'irrigare insomma noi facciamo lavorare la natura per noi, ci

rendiamo tributari la terra ed il mare, l'atmosfera ed il sole, facciamo delle erbe e degli animali tante macchine, le quali producono per nostro conto.

Ora, se vi sono paesi, i quali potrebbero avere tutto questo, esser ricchi come Milano, ed immiseriscono invece nella loro povertà, com'è il Friuli, a quale motivo è dovuto tanto danno? A nessun altro che alla ignoranza dei suoi maggiori. Se questi avessero ingegno, istruzione e buona volontà ed attività, da molti anni noi vedremo crescere le nostre città in ricchezza e bellezza. Né la Livenza, né le Celline, né il Meduna, né il Tagliamento, né il Torre, né l'Isonzo, né gli altri fiumi minori scorrerebbero indarno, o seppellirebbero le loro acque nelle ghieie profonde, né ci sarebbero indarno le tiepide acque dei nostri fontanili.

Noi potremmo avere almeno cento mila ettari di terreno, dei quali sarebbe triplicato il prodotto da una combinazione di sole ed acqua, che sta a nostra disposizione. Più di cento milioni di lire all'anno verrebbero ad arricchire la nostra possidenza; ciò quanto basterebbe a trasformare il Friuli in un paese ricco in meno di una generazione, spendendo per questo meno forse di quanto sarebbe il frutto annuo di questo radicale miglioramento, che è poi l'opera la più semplice del mondo.

Non essendo, per l'accennato motivo, io destinato a vedere questo grande miglioramento del mio paese, lasciate che almeno mi accenti di rallegrarmi di quel pochissimo che vedo. Appunto qui la famiglia dei Polcenigo fece un saggio di irrigazione a marcite, ed altri saggi di irrigazione ci sono, da potersi agevolmente estendere colle acque del Gorgazzo, del Livenza e delle Gorzanelle. Quando mai le poche nostre eccezioni diventeranno la regola? Quando i giovani figli dei nostri possidenti abbiano acquistata una maggiore istruzione e sieno stati a passare qualche tempo nelle fattorie lombarde ed avranno imparato coll'abbaco che cosa vuole dire per una regione coltivabile il possedere molte praterie irrigate; quando si comprenda che quanto è difficile ad un privato, è facilissimo alla associazione ed ai consorzi. Si domandano per questo scarsissime cognizioni; ma quando non ci sono nemmeno queste, bisogna pigliare il capo, e confessare che siamo ancora molto ignoranti e molto improvvidi dei nostri vantaggi.

Dando un addio a questo paese collocato tra il monte e le sue cinque graziose colline, che ha tanta salubrità d'aria e tanta ricchezza d'acqua e popolazione laboriosa, e case già fabbricate ed agevolezza di fabbricarne con ottimi materiali sul luogo, mi domando perchè nessuno s'avvisi di adoperare la forza motrice ricchissima che c'è. L'industria farebbe più ricca anche l'agricoltura dei contorni. Bisognerebbe pur dare notorietà ai fatti che riguardano il nostro paese, affinché altri porti il capitale e l'industria tra noi.

La ferrovia del Gottardo. È stato in questi giorni a Firenze uno dei commissari della Svizzera per la ferrovia del Gottardo, ed ha avuto lunghe conferenze col ministro Sella per trovar modo di emuovere al più presto gli ostacoli parlamentari, i quali impedivano finora che la legge per la ferrovia del Gottardo fosse un fatto compiuto. La conclusione di coteste conferenze è stata che il ministro Sella ha fatto formale promessa di ottenere che la legge sia discussa e votata dal Parlamento prima della necessaria proroga per trasferimento della Capitale, a condizione però che la Svizzera consenta che il traforo delle gallerie del Gottardo sia affidato all'ingegnere Grattoni. Il commissario svizzero ha promesso dal canto suo di ottenere che cotesta concessione del traforo sia fatta, tanto più che il Grattoni ha in suo favore lo splendido successo della perforazione del Cenisio. Il commissario è già partito per riferire al suo Governo l'esito delle pratiche fatte, e si crede debba anche presto recarsi in Svizzera il Grattoni per combinare le basi del grandioso lavoro. (Perseveranza)

Annuncio di parto. I giornali tedeschi riportano il seguente atto, che si riferisce all'uomo più eminente della Germania.

« Annuncio di parto.

« Io non manco d'annunziare a tutti i parenti ed amici essersi ieri mia moglie felicemente aggravata d'un fanciullo sano, e li dispenso dalle felicitazioni d'uso.

« Schönhausen, 2 aprile 1815.

« Ferdinando von Bismark. »

È da notarsi che il sottoscritto, nato al 31 di novembre del 1771 e morto il 22 novembre 1845, ora colonnello in un reggimento prussiano dei carabinieri della guardia, abitava in Schönhausen nell'Altmark, e fino dal 6 luglio 1808 si era ammogliato con Guglielmina, figlia del regio consigliere intimo prussiano Munkin di Berlino, nata nel 1790, morta nel 1839. Il figlio nato sano da questo matrimonio al 1 di aprile del 1815 non è altri che il presente cancelliere federale germanico Ottone Edoardo Leopoldo conte di Bismark-Schönhausen.

Petrolio. È noto che venne accordata una concessione di miniere petrolifere nei comuni di Rivanzano e Retorbido, circondario di Voghera, per ettari 397. Ci viene assicurato che in quella zona affluiscono abbondanti filazioni di un bellissimo petrolio e sappiamo che i concessionari hanno attualmente messo in attività tre pozzi con pompe americane, colle quali possono ricavare, senza interruzione, di quel prezioso liquido in quantità proporzionata alla poca profondità alla quale finora aspirano.

Il nauisimografo. L'ammiraglio inglese Ilverton, ch'è a Napoli con una squadra, in questi giorni ha studiato con gran attenzione il nauisimografo inventato dal macchinista della regia marina italiana signor Esposito di Napoli. È un mirabile strumento chiuso in una cassetta d'un mezzo metro cubo, il quale automaticamente segna sopra una carta, che si svolge per un meccanismo di orologeria, tutti i movimenti della nave su cui sia collocato; la rapidità della navigazione, la deviazione dalla rotta normale, il beccheggio ed il rollio, l'andare innanzi o indietro dal bastimento e la forza della macchina se il bastimento sia a vapore. Sicché riesce un controllo perfetto al giornale di bordo, e potrebbe rivelare all'armatore ogni froda del capitano del legno, e al ministro della marina ogni errore del capitano della nave da guerra.

Se questa bella invenzione, come santosi, sarà giudicata conducente al suo scopo nella pratica, le compagnie di assicurazione potrebbero forse accorpare il premio delle navi che imbarcassero nei loro viaggi questa macchina (che non costa più di cinquecento lire), compensandosi sulla perfetta sicurezza che acquisterebbero della verità rispetto agli incidenti della navigazione asseriti nel giornale di bordo. Accompagnano la macchina i fogli usati negli esperimenti di prova già fatti di essa per ordine del ministro di marina sopra una nave da guerra.

Teatro Minerva. Questa sera la compagnia dei Fanciulli triestini rappresenta *I Servitori*, passo a due caratteristico, l'operetta-ballo *Il bene e la foraja* e due altri ballabili, il secondo dei quali eseguito dall'intero corpo di ballo.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 10 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 26 febbraio, con il quale, ai termini della deliberazione del 15 gennaio 1871, adottata in assemblea generale degli azionisti della Banca popolare di Como, il capitale di detta Banca è aumentato dalle L. 50,000 alle L. 200,000, mediante emissione di numero 3000 azioni nuove da L. 50 ciascuna.

2. Un R. decreto del 5 marzo, con il quale l'Istituto di credito agrario, eretto dalla Cassa di risparmio di Bologna in virtù della deliberazione emessa dal Consiglio di amministrazione il 2 febbraio 1871, denominato *Credito agricolo della Cassa di risparmio di Bologna* è autorizzato, e n'è approvato lo statuto pel medesimo adottato con la stessa deliberazione.

3. Nomine e promozioni nell'ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente:

Grand' ufficiale:

Del Carretto di Torre Bormida marchese comm. cav. Adolfo, già direttore superiore nel ministero dell'interno.

La Gazzetta Ufficiale del 11 corr. contiene:

1. R. decreto 15 marzo, n. 160, con cui è approvata la deliberazione del Consiglio comunale di Prato in Toscana, del 12 gennaio 1871, con la quale stabilisce alcune norme per la direzione ed amministrazione di quel Collegio Cicognini, e assume a carico del Municipio e nella misura fissata dalla legge gli stipendi del personale dirigente ed insegnante del Liceo ginnasiale, della Scuola tecnica e della scuola elementare interna del Convitto, contro un assegno fisso del Governo di lire 5,000 annue, oltre il sussidio per la Scuola tecnica consentito dai regolamenti in vigore.

2. Disposizioni nel personale giudiziario fra le quali notiamo la seguente:

Con Regio decreto 7 aprile 1871 Santanello comm. Raffaele, procuratore generale presso la Corte d'appello di Trani, fu trasmutato a Firenze.

CORRIERE DEL MATTINO

— I più recenti dispacci da Versailles confermano sempre più la fiducia del governo di riuscire a vincere l'insurrezione. Le forze ordinate che ha radunate giungerebbero ora a 450 mila uomini. Le operazioni procederebbero lentamente per la speranza che a Parigi sorga un'opposizione forte contro la Comune e pel desiderio di lasciar tempo agli insorti di ritirarsi dinanzi all'impossibilità di sostenere la lotta, evitando per tale guisa una maggior effusione di sangue. (Opinione)

— È giunto a Roma il nuovo ambasciatore del governo francese presso il Papa, conte D'Harcourt.

— L'*International* dice che nel Consiglio dei ministri si è agitata la questione della pena di morte; che Lanza, Sella, Ricotti e Acton si pronunciarono per la conservazione dell'estremo supplizio, e da Falco, Correnti, Visconti-Venosta e Gadda per l'abolizione. Il sig. Castagnola è incerto; ma si crede che si unirà all'opinione del suo amico Lanza e degli altri, per la conservazione della pena di morte.

— Scrivono da Firenze alla Gazz. Piemontese:

Credo sia vicina la pubblicazione delle basi generali dell'ordinamento amministrativo studiato dalla Commissione presieduta dal conte San Martino. La pubblicazione ha naturalmente per scopo di far conoscere questo lavoro importante all'Italia e di

chiamare sopra di esso tutta l'attenzione dell'opinione pubblica. Se l'Italia apprezza questo progetto grandioso o crede che possa servire di punto di partenza per la riforma radicale dei nostri ordini amministrativi, vuol dire ch'essa li farà suoi e spingerà potentemente il Governo a farne oggetto di proposta al Parlamento. Altrimenti non ne farà nulla e lascerà cadere, come già fece tante altre, anche questa coraggiosa iniziativa, e allora ci pensi lei.

Crede che questo sia lo scopo della pubblicazione che si propongono gli autori della riforma e non si può non convenire con essi.

— Un lungo articolo del *Journal de St. Pétersbourg* confuta le osservazioni della *Wiener Abendpost* sulle vittorie della politica austriaca nella Conferenza di Londra relativamente alla navigazione del Danubio. La Russia non aveva l'intenzione di fare alcun passo nel Delta del Danubio; la neutralizzazione di quegli stabilimenti non poteva essere quindi una sconfitta.

Le ulteriori osservazioni dell'*Abendpost* e le asserzioni di Esfield, che la Nota della Russia del 31 ottobre sia stata ritirata di fatto coll'accettazione delle decisioni della Conferenza sono dichiarate del pari erronee: le Potenze che presero parte alla Conferenza l'hanno respinta soltanto da principio, ma poi registrarono la dichiarazione russa. Da entrambe le parti si mostrò prudenza e moderazione; di che non si può che congratularsi.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 13 aprile

Firenze, 12. La Camera non era in numero. Domani si aduna il Comitato.

Marsiglia, 11. Continua perfetta tranquillità. Cremieux e Pelissier furono ricondotti al forte Nicolo per facilitare l'istruzione del processo. Credesi che l'inchiesta terminerà giovedì. Le discussioni dinanzi al Consiglio di guerra incominceranno martedì.

Versailles, 12 ora 10 ant. Ieri e stamane continuò il cannoneggiamento, ma con poca frequenza. Nulla d'importante.

Vienna 12. Mobiliare 275.80, lombarde 182.70, austriache 414.50, Banca Nazionale 729.—, Napoleoni 9.97 1/2, Cambio, Londra 125.50, rendita austriaca 68.60.

Marsiglia 12. Francese 51.75, ital. 55.60, spagnolo —, nazionale 472.50 austriache —, lombarde —, romane 148.50, ottomane —, egiziane —, tunisine —, turco —.

Vienna 12. Il presidente Grant incaricò il ministro Americano a Vienna di esprimere al Governo, in occasione della morte di Teghetoff, il suo profondo rammarico per questa perdita dolorosa.

La linea telegrafica di Berlino è interrotta.

Londra 11. Inglese 92 15/16, lomb. 44 7/8, italiano 54 1/2, turco 43 1/2, spagnolo 30 5/8, tabacchi 89.—.

NOTIZIE SERICHE

(Nostra corrispondenza)

Milano 10 Aprile 1871.

Nulla s'è cambiato nella situazione del Commercio serico dopo le ultime mie notizie. Soltanto le conseguenze di questa situazione si fecero maggiormente sentire: S'ebbe, come prevedevamo, il contraccolpo dell'agitazione Parigina a Marsiglia, Lione ed in altre città della Francia, ed abbenchè l'ordine in esse si sia ristabilito, rimase una viva inquietudine negli animi, la qual prova come i destini della Francia si considerino come dipendenti dal risultato della disgraziata lotta civile impegnata nella Capitale. Non è già che si supponga duraturo un tale stato di cose, ma si pensa che intanto mille interessi ne vanno di mezzo, e per noi, vicini come siamo all'incubazione dei bachi, ogni giorno che passa aumenta la riserva. Molte braccia di cui la fabbrica avrebbe estremo bisogno sono impegnate nella guerra fratricida o trattenute dalla Prussia nel timore che vadano ad aumentare l'elemento insurrezionale; ed intanto si depauperano le risorse d'un paese da cui partiva la vita del nostro commercio. Povera Francia! e noi con essa che ci vediamo danneggiati nella principale nostra industria e scomparire milioni sopra milioni nel vortice del ribasso. Se si potesse fare un calcolo preciso dei danni apportati da questa guerra disastrosa, apparirebbe talmente grande il deficit prodotto nella riserba del paese da non poter convincersi come una crisi finanziaria gli sia stata risparmiata. Da ciò si vede che le condizioni del serico commercio erano tanto buone da resistere ad un ribasso prodottosi gradualmente senza grandi scosse. Questa fu la nostra salvezza.

Se la Francia s'avesse rimessa ad un serio lavoro in luogo di sfogare contro se stessa la rabbia delle sue sconfitte, avremmo potuto sperare fino al mese di maggio in una buona corrente d'affari con discreto sostegno nei prezzi. Non sarebbero stati affari molto seguiti né regolari, poichè le pretese dei possessori ne avrebbero periodicamente rallentato il corso, ma in ogni modo uno sfogo della imponenti rimanenze sarebbe avvenuto in misura da non compromettere anche la seguente campagna. Invece oggi siamo coi magazzini pieni, coi paesi di produzione riboccanti di roba e con una prospettiva di fortunata raccolta. Basteranno i due mesi che ci separano dal suo risultato per far cambiare la situa-

zione? Crediamo fermamente non ingannarci assumendo che no ed in nessun caso. Innanzi che la Francia s'acquieti completamente e che si decida per una forma di governo atta ad appagare tutti i partiti, almeno per momento, ci vorrà del tempo e non poco. Da qui ad allora, il consumo, prudente come sempre anche quando non ha motivo d'inquietarsi e guadagna esuberantemente, starà sul guard'a voi, e balla per balla comprerà pel suo consumo giornaliero scegliendo fra dieci offerte quella che gli presenterà maggior convenienza. Sono persuaso che altrettanto farei io e farebbero tutti i possessori di seta se ad un tratto ci mettessimo nei panni dei fabbricanti. *Chacun pour soi*, dicono questi egoisti e voi sapete se dell'egoismo ce n'è in fondo al cuore del miglior galantuomo del mondo.

Non c'è alcun movimento in mercato e si compra quel tanto appena di cui le varie fabbriche non possono far a meno. Nelle greggie si fecero delle vendite con differenza di 5 a 6 lire in meno dei prezzi verificatisi prima dell'incaglio attuale e gli altri articoli ribassarono in proporzione. Le domande per greggie friulane 12/14, 13/15 e 14/17 sulle it.L. 75 a 78 vengono giudicate impossibili, e non si trova che qualche raro applicante il quale, approfittando della poca concorrenza agli acquisti, si fu lecito offrire le it.L. 72 a 73, mantenendo il maximum su quest'ultimo prezzo che corrisponderebbe appena ad au.L. 25 costi. Se qualche prezzo maggiore si fa, potete metterlo fra le anomalie che si vedono di frequente in circostanze come le presenti, attribuendolo ad un bisogno speciale od alle viste speciali di qualche speculatore industriale.

La fiacca nelle sete guadagnò anche l'articolo cascamì su cui tutta via si spera una vicina ripresa. Aggiustate le cose a Parigi, egli è certo che un andamento più regolare l'avremo, soprattutto se le teste dei possessori non si torneranno a montare. Ma essi devono esser troppo prevenuti dall'esperienza per voler esporsi di nuovo al pericolo d'una reazione forse assai forte, vicino alla nuova raccolta.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 12 aprile

Rend. lett. fine	58.15	Az. Tab. c.	—	891.50
den.	—	Prestit. naz.	—	78.80
Oro lett.	21.07	fine	—	—
den.	—	Banca Nazionale del Regno	—	—
Lond. lett. (3 m.)	26.50	d' Italia	—	24.98
Marsiglia e vista	104.75	Azioni ferr. merid.	361.25	—
Franc. lett. (a vista)	—	—	—	—
den.	—	Obbl. in car.	—	181.—
Obblig. Tabacchi	482.—	Buoni	—	451.50
		Obbl. eccl.	—	78.77

TRIESTE, 12 aprile. — Corso degli effetti e dei Cambi

6 mesi	sconto v. a. da fior. a fior.		
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	92.25 92.35
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	104.65 104.75
Anversa	100 franchi	4	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	104.25 104.50
Berlino	100 talleri	4	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—
Francia	100 franchi	6	48.90 49.—
Londra	10 lire	3	125.35 125.50
Italia	100 lire	5	46.55 46.75
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—

Un mese data			
Roma	100 sc. off.	6	—
31 giorni vista			
Corfu e Zante	100 talleri	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 5.1/4 all'anno

Vienna 5.— a 5.1/2

Zecchini Imperiali	f.	5.86 1/2	5.87 —
Corone			
Da 20 franchi		9.98	9.97 —
Sovrane inglesi		12.52	12.53 —
Lire Turche			
Talleri imp. M. T.			
Argento p. 100		123.—	122.75 —
Colonati di Spagna			
Talleri 120 grana			
Da 5 fr. d'argento			

VIENNA al 11 aprile al 12 aprile

Metalliche 5 per 0/0 fior.	58.65	58.65
Prestito Nazionale	68.50	68.50
1860	95.80	96.30
Azioni della Banca Naz.	729.—	729.—
del cr. a f. 200 austr.	273.—	275.80
Londra per 10 lire sterl.	125.75	125.40
Argento	122.75	122.50
Zecchini imp.	5.91.—	5.89 —
Da 20 franchi	10.—	9.97 —

Prezzi correnti delle granaglie

pratichi in questa piazza l' 13 Aprile

(ettolitro) it.L.	20.65	ad it. L.	21.25
Frumento			
Granoturco	11.80		12.50
Segala	15.20		15.30
Avana in Città	9.40		9.50
Spelta	—		—
Orzo pilato	—		25.81
da pilare	—		13.30
Saraceno	—		9.20
Sorgorosso	—		6.60
Miglio	—		14.60
Lupini	—		10.58
Lenti al quintale o 100 chilogr.	—		34.80
Fagioli comuni	14.60		15.40
carnielli e schiavi	25.20		25.—
Castagne in Città	—		—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile.
G. GIUSSANI Comproprietario.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 470

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Avviso di Concorso

A tutto il 25 aprile p. v. in seguito a deliberazione consigliare 1. corrente è aperto il concorso in questo comune ai seguenti posti:

I. Maestro elementare per le classi inferiori della residenza nella frazione di Forni Avoltri col stipendio di L. 500.
II. Maestro elementare della residenza nella frazione di Forni Avoltri col stipendio di L. 335.

III. Maestro sussidiario nella frazione di Collina col stipendio di L. 142.

IV. Maestro sussidiario nella frazione di Sigillotto con Frassonetto col stipendio di L. 110.

Ogni aspirante dovrà produrre la sua domanda regolare coi voluti documenti a questo Municipio entro il termine stabilito.

Forni Avoltri il 21 marzo 1871.

L'Assessore anziano

Vitt. ROMANIN

Il Segretario
Tommaso Tuti.

N. 266

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Dist. di Tolmezzo

Comune di Prato Carnico

Avviso d'asta

1. In relazione al Prefazio D. 9 giugno 1870 n. 11748 il giorno di mercoledì 26 corr. alla ora 10 ant. avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del sig. Reggente Commissario Distrettuale di Tolmezzo un'asta per l'appalto della costruzione della nuova strada fra Ovis e Pesariis, sul dato di L. 1467662 giusta la perizia dell'ingegnere progettista sig. L. nussio.

Entro il mese di dicembre 1871 l'aspirante riceverà in adempimento dell'importo dell'asta di L. 4000 salvo che con certificato dell'ingegnere D. nussio e con provi dell'anno scorso eseguito tanto lavoro che raggiunge la somma stessa od un importo maggiore. Il rimanente di dispendio risultante dalla liquidazione finale sarà pagato all'assuntore stesso in quattro rate uguali scadenti ciascuna entro i mesi di dicembre degli anni 1872, 1873, 1874, 1875 senza l'obbligo della corrispondenza d'interessi.

Sarà obbligo del deliberatario di accettare nel corso dei lavori ed a decorso del dispendio complessivo, tutte le prestazioni in natura che dalla stazione appaltata venissero offerte in relazione all'art. 26 del Regolamento approvato con R. D. 11 settembre 1871 per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868 n. 4013.

I lavori dovranno aver principio nell'anno corrente subito dopo che l'Assuntore ne abbia avuta la consegna, e dovranno essere definitivamente compiuti entro il mese di settembre 1872.

2. L'asta segnerà col metodo della candela vergine in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

3. I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l'Ufficio Municipale di Prato Carnico ogni di dalle ore 9 ant. alle ore 3 post.

4. Ogni aspirante dovrà citare la sua offerta col deposito di L. 1400, ed il deliberatario non avrà diritto alla restituzione se non dopo l'avvenuta stipulazione del contratto nella forma stabilita dall'art. 3 del quaderno d'oneri. Le offerte di ribasso non potranno essere minori di L. 20 per ciascuno.

5. Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile per miglioramento del ventesimo atto le necessarie riserve a senso dell'art. 59 del Regolamento suddetto.

Dato a Prato Carnico

il 6 aprile 1871.

Il Sindaco

P. BRUSCHI

Il Segretario
N. Canciani

ATTI GIUDIZIARI

N. 2130

EDITTO

Si notifica alla assente d'ignota dimora Maria B. ltrame-Smit, che il Monte di Pietà in Udine con istanze 15 p. p. gennaio n. 293 provocò al confronto di Anna Maria Benedetti Carnier di S. Daniele e coeditori iscritti, (tra i quali figura essa Maria B. ltrame-Smit) la vendita di alcuni immobili, che in questa istanza si è fissata l'udienza del giorno

28 corr. aprile per versare sulle condizioni dell'asta; e che essendo ignoto l'attuale dimora di essa Maria B. ltrame-Smit, lo si è deputato in curatore speciale questo avv. Dr. Andrea Della Schiava, onde la rappresenti nella vertenza, ed al quale essa potrà far tenere le credute istruzioni, ovvero sostituire altro suo procuratore.

Dalla R. Pretura
S. Dini le, 3 aprile 1871.

Il R. Pretore
MARTINA

G. Locatelli Al.

AVVISO AI BACHICULTORI

Nel Negozio di Cartoleria, libri ed oggetti d'arte

MARIO BERLETTI

UDINE VIA CAVOUR, 610, 616

trovasi un deposito di Carte d'ogni qualità per bachi da seta.

Sopra ogni altra si raccomanda la

Carta all'uso Giapponese

espressamente fabbricata con foglia di gelso la quale oltre al vantaggio della salubrità e sicura riuscita offre quello di una

ECONOMIA DEL 40 PER 100

in confronto delle più scadenti carte finora impiegate nell'allevamento dei filigelli.

CONVULSIONI EPILETTICHE

(Epilessia)

per lettera **guarigione radicale e pronta**, fondata sopra numerose e lunghe esperienze

successo garantito

per una efficacia mille volte provata — invio di franchi 30 —

M. HOLTZ

18, Lindenstr. Berlino (Prussia)

Previdenza -- The Gresham

Compagnia Inglese di Assicurazione a premio fisso sulla vita dell'Uomo.

Assicurazione in caso di morte.

Tariffa 2 B (con partecipazione all'80 per cento degli utili).

a 25 anni	premio annuo L. 2.20.	per ogni L. 100 di capit. garant.
a 30	"	" 2.47
a 35	"	" 2.82
a 40	"	" 3.20
a 45	"	" 3.91
a 50	"	" 4.73

Esempio: Una persona di trent'anni, mediante un premio annuo di L. 217 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili all'epoca della sua morte ai suoi eredi, od aventi diritto a qualunque epoca essa avvenga.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono essere ricevuti in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale.

Gli utili ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di L. 5,000,000

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelazzo.

18

ARTICOLI DI PROFUMERIA

RACCOMANDATI DALLE PIÙ RINOMATE
AUTORITÀ MEDICHE.

Olio di Chinachina del Dr. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; in bott. franchi 2 e 40 cent.

Sapone d'erbe del Dr. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; ad 1 franco.

Spirito Aromatico di Corona del Dr. Béringuer, quintessenza dell'Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi, del Dr. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Sapone Bals d'Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura Vegetale per la capellatura, del Dr. Béringuer, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d'erbe del Dr. Hartung, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a 2 fr. e 10 cent.

Pasta Odontalgica del Dr. Sain de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a franchi 1 70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radici d'erbe del Dr. Béringuer, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Botte d'erbe Pettorali, del Dr. Kok, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto; a 1 fr. 70 cent. ed a 85 c.

Depositi esclusivamente autorizzati per Udine: **ANTONIO FILIPPETTI**, Farmacia Reale, e **GIACOMO COMESSATTI**, Farmacia a S. Lucia. Belluno: AGOSTINO TONEGUTTI. Bassano: GIOVANNI FRANCHI. Treviso: GIUSEPPE ANDRIGO.

51

LUIGI BERLETTI IN UDINE

VIA CAVOUR

CARTA CO-ALTERIZZATA

Questa carta tiene lontana dai Bachi sani la malattia, guarisce radicalmente i Bachi infetti, ed allontana dalla foglia quegli insetti che influiscono allo sviluppo dell'Atrofia. Essa è tanto efficace per i Bachi quanto è il Zolfo per le viti.

Questa carta si vende al foglio di

N. 150 per 90 a cent. 30

» 075 » 45 » 10

» 037 » 22 » 09

Le istruzioni per usarla si danno gratis.

Invitiamo i nostri allevatori di Bachi a farne acquisto.

10

Farmacia Reale di A. Filippuzzi

BERGHEIN

VERO OLIO DI FEGATO
DI MERLUZZO

BERGHEIN

DOTTOR LUIGI DE JONGH

della Facoltà di medicina dell'Aja, ex-ajutante maggiore nell'armata dei Paesi-Bassi, membro Corrispondente della Società Medico-Pratica, autore di una dissertazione intitolata: «*Disquisitio comparativa chemico-medica de tribus olei fegoris aselli specibus*» (Utrecht 1845), e di una monografia intitolata: «*L'olio di Fegato di Merluzzo*» considerato sotto ogni rapporto, come mezzo terapeutico» (Parigi 1855), ecc. ecc.

L'azione salutare dell'olio di Fegato di Merluzzo e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo terapeutico contro le affezioni reumatiche e gotiche, e particolarmente contro ogni specie di malattia scrofola, sono oggi generalmente riconosciute dai medici più celebri, né v'è rimedio che sia stato messo in uso contro queste malattie tanto e s'antamente ed efficacemente, quanto l'olio di Fegato di Merluzzo. Ad nta di ciò, l'incostanza che alcuni valenti medici avevano osservata in questi ultimi tempi nella sua azione, e l'ignoranza assoluta delle ragioni di questa incostanza medesima, contribuirono a diminuire nel coscetto di molti medici e nel mio la fiducia accordata ad un rimedio d'altra parte così efficace. Ricercarne la causa e farla sparire, per quanto sia possibile, ecco lo scopo che mi sono proposto dopo essermi precedentemente occupato per due anni consecutivi, dell'analisi chimica dell'olio di fegato di Merluzzo, e degli effetti dell'uso di questo con mezzo terapeutico.

Messe in pratica le mie indefesse ricerche, mi hanno condotto a conoscere le cause dell'azione incostante dell'olio di fegato di merluzzo; cioè le falsificazioni e miscele con altre specie d'oli pochissimo medicamentosi, a quasi direi completamente inefficaci, che sono state fatte subire all'olio di fegato di Merluzzo. Ma ciò che era ancor più difficile, della scoperta del male, si era il mezzo attivo a farlo cessare. Mi è a perciò indispensabile un viaggio in Norvegia, luogo di produzione dell'olio di Fegato di Merluzzo. Io non ho esitato un momento ad intraprendere questa difficile e faticosa spedizione e sopra tutto al mio arrivo a Bergen, luogo di produzione dell'olio di Fegato di Merluzzo, allora ministro di Svezia e Norvegia presso la Corte dei Paesi-Bassi, e di altre autorevoli persone, che io devo di essermi acquistato il mezzo onde potere assicurare alla Medicina il possesso d'una specie d'olio di fegato di merluzzo la più pura e la più efficace.

ATTESTATI DIVERSI ED OPINIONI

della stampa medica e di valenti medici e chimici, sopra l'Olio di Fegato di Merluzzo di Berghen in Norvegia.

D. M. PRAHL, fu Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia.

(Traduzione dall'Olandese.)

Il sottoscritto, Console Generale dei Paesi-Bassi a BERGHEIN, dichiara che il sig. Dottore L. J. DE JONGH dell'Aja, si è recato in persona a BERGHEIN ove si è occupato non soltanto di ricerche mediche, e di analisi chimiche sopra le diverse specie d'olio di fegato di merluzzo, ma ancora dei mezzi per assicurarsi della possibilità d'avere in ogni tempo, l'olio di fegato di merluzzo puro e senza mescolanze.

Berghen, li 9 agosto

D. M. PRAHL.

G. KRAMER, attuale Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia.

(Traduzione dall'originale in Olandese.)

Il sottoscritto, Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia, dichiara che il sig. Dr. DE JONGH, si è occupato durante la sua dimora in Berghen, di ricerche chimiche e terapeutiche, sulle differenti specie d'olio di fegato di merluzzo e dei mezzi di ottenere in ogni tempo l'olio di fegato di merluzzo puro e senza mescolanze. Il sottoscritto s'è impegnato con la presenza di sigillare col suo sigillo consolare, come lo faceva il fu Console Generale suo predecessore, ogni Botte di quest'olio, che sarà spedito al detto Dottore dalla Casa J. H. FASNER E FIGLIO.

Dal Consolato Generale dei Paesi-Bassi a Berghen

in Norvegia, li 12 maggio.

G. KRAMER.

Medici distinti di Berghen.

I sottoscritti, medici di BERGHEIN in NORVEGIA, dichiarano che il sig. Dottor DE JONGH dell'Aja in Olanda, si è occupato durante la sua dimora in Berghen, di ricerche chimiche e terapeutiche, sulle differenti specie d'olio di fegato di merluzzo e dei mezzi di ottenere in ogni tempo l'olio di fegato di merluzzo puro e senza mescolanze. Il sottoscritto s'è impegnato con la presenza di sigillare col suo sigillo consolare, come lo faceva il fu Console Generale suo predecessore, ogni Botte di quest'olio, che sarà spedito al detto Dottore dalla Casa J. H. FASNER E FIGLIO.

Berghen, li 9 agosto.

Dr. O. HEIBERG, Dr. WISBECK

Dr. J. MÜLLER, Dr. J. KOREN.

Presso la stessa FARMACIA FILIPPETTI trovasi pure sempre pronto ed in qualità fresca l'Olio naturale di fegato di Merluzzo economico di provenienza pura della Norvegia (BERGHEIN) ed in bottiglie di L. 1 della qualità bruna, e di L. 1.50 della qualità bianca, e tiene la Farmacia stessa deposito di tutte le qualità più accreditate di OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO, non esclusa la qualità di Olio Fegato cedrato e semplice preparato per suo proprio conto in Terranova di America, col processo nuovo della corrente del gaz acido carbonico. Questo è in bottiglie triangolari per distinguere della altra qualità; guardarsi dalle contraffazioni che possono aver luogo e garantirsi della provenienza dalla Farmacia FILIPPETTI in Udine.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, DICONTRO AL PALAZZO CORSI — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione per mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, né scamano d'efficacia col serbare lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alla funzione del sistema umano che sono giustamente stimati impreggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendola la domanda accompagnata da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla farmacia reale Zampironi e alla farmacia Ongharo — in UDINE alla farmacia COMESSATTI, e alla farmacia Reale FILIPPETTI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.